



Convegno web

## La povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo

20/04/2021 | 10.00 – 16.00



---

# CONCLUSIONI

---

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 PER UNO SLANCIO POLITICO SUL TEMA DELLA POVERTÀ ENERGETICA

Nel 2019 oltre 35 milioni di europei hanno dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente le loro case; nel contesto della pandemia di COVID-19, sono aumentati i timori per la povertà energetica. La povertà energetica incide sulle condizioni di vita concrete dei nuclei familiari, delle donne, delle giovani coppie, dei bambini, degli anziani e, in particolare, delle famiglie più vulnerabili. Si tratta di un problema preoccupante, che comporta gravi costi sul piano umano, sociale e finanziario e che i responsabili politici dell'UE non possono continuare a trascurare. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero sviluppare un discorso narrativo e una coalizione di taglio politico che facciano della povertà energetica un tema prioritario dell'agenda dell'UE, fissando un obiettivo specifico di azzeramento della povertà energetica nell'UE entro il 2030.

Gli ambiziosi obiettivi climatici che l'UE si è fissata richiederanno di accelerare la transizione in un modo che potrebbe far aumentare le disuguaglianze in Europa per quanto riguarda l'accesso all'energia. Per creare consenso in rapporto agli obiettivi del Green Deal, è essenziale inserire il tema della povertà energetica tra le priorità del relativo piano d'azione e discorso narrativo, dando un senso concreto allo slogan che "nessuno è lasciato indietro".

Inoltre, la ripresa dagli effetti della crisi del coronavirus rappresenta un'opportunità per riavviare il sistema con l'obiettivo di accrescere la resilienza della società europea e affrontare alla radice il problema della povertà energetica. Gli investimenti dovrebbero condurre a un'economia europea del "benessere", basata sui principi fondamentali dell'UE in materia di valori democratici e Stato di diritto, protezione dei diritti umani e sociali, rafforzamento della resilienza economica dell'UE, rilancio

dell'economia europea e realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, conseguimento della neutralità climatica e piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) al massimo entro il 2050. La lotta alla povertà energetica assume rilievo in rapporto a tutti questi obiettivi. Infatti, come indicato nel piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, tra i tre obiettivi principali che l'UE deve raggiungere entro il 2030 figura quello di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni. Pertanto, il tema della povertà energetica deve essere affrontato nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile, del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, al fine di conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali.

## 1.2 PER UNA COALIZIONE POLITICA AD AMPIO RAGGIO

Il tema della povertà energetica dovrebbe essere affrontato sulla base di una coalizione politica ad ampio raggio tra le tre principali istituzioni dell'UE e la società civile organizzata europea. Questa dovrebbe essere l'occasione per mostrare in che modo l'azione dell'UE può aiutare i governi nazionali a risolvere i problemi concreti dei cittadini europei e a promuovere la solidarietà tra gli Stati membri. La prossima presidenza slovena e il successivo nuovo trio di presidenza (Francia — Repubblica ceca — Svezia) dovrebbero inserire la lotta alla povertà energetica tra le loro priorità. Le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche relative alla povertà energetica in Europa. Il CESE propone pertanto di organizzare un convegno annuale per fare il punto sui progressi compiuti nella lotta alla povertà energetica a livello europeo grazie alla stretta collaborazione tra le tre principali istituzioni dell'UE e la società civile organizzata.

Il vertice di Porto del 7 e 8 maggio 2021 sarà già un'ottima occasione per imprimere un impulso politico al fine di inserire il tema della povertà energetica nel pilastro europeo dei diritti sociali e nel relativo piano d'azione, oltre che per rafforzare la dimensione sociale del Green Deal europeo.

Sulla base dei risultati del convegno online organizzato dal CESE il 20 aprile 2021 sul tema *La povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo*, le presenti conclusioni delineano le sfide e raccomandazioni principali che sono state evidenziate dai partecipanti al convegno.

## 2. STRATEGIA GENERALE, PIANI NAZIONALI E SOSTEGNO FINANZIARIO

Il nuovo quadro finanziario pluriennale e lo strumento per la ripresa NextGenerationEU dovrebbero essere utilizzati per combattere la povertà energetica dopo che la pandemia sarà stata debellata. Bisognerebbe in particolare sostenere gli investimenti su vasta scala nell'UE non solo per la ristrutturazione degli edifici e l'offerta di case popolari a prezzi contenuti ed efficienti sotto il profilo energetico, ma anche per i progetti di edilizia abitativa collettiva. Inoltre, il Fondo di coesione e il meccanismo per una transizione giusta potrebbero fornire risorse alle regioni e alle comunità maggiormente interessate dalla transizione verso un'energia pulita, garantendo, ad esempio, che per i sistemi di teleriscaldamento alimentati a carbone siano offerte alternative pulite ed economicamente accessibili. La Commissione dovrebbe inoltre continuare a finanziare progetti sulla povertà energetica nel quadro di Orizzonte Europa e del programma LIFE.

Gli Stati membri che mostrano scarso impegno nella lotta alla povertà energetica all'interno dei rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) dovrebbero essere incoraggiati a intensificare i loro sforzi predisponendo quadri di riferimento chiari per il monitoraggio e la valutazione,

conformemente alla raccomandazione della Commissione sulla povertà energetica. Tutti gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare le misure del caso nel quadro delle loro strategie a lungo termine per la ristrutturazione edilizia.

Gli Stati membri dovrebbero elaborare piani e strategie nazionali per eliminare la povertà energetica, avvalendosi di tutti i finanziamenti e degli strumenti strategici disponibili e assicurandone la coerenza. I piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNR) dovrebbero offrire una grande opportunità per creare tali sinergie una volta debellata la pandemia, il tutto in armonia con i PNEC. Ad esempio, gli Stati membri potrebbero includere nei loro piani misure quali la creazione di un fondo nazionale per le misure di efficienza energetica a favore di chi percepisce un basso reddito, l'introduzione di norme sul rendimento energetico degli edifici (vecchi o nuovi che siano), la previsione di norme minime di qualità per gli alloggi affittati, oppure l'erogazione di incentivi finanziari per la ristrutturazione proporzionati al reddito familiare.

Le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo centrale nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio di tali politiche a livello nazionale e dell'UE, avvalendosi anche delle loro conoscenze specifiche e dei loro legami per proporre miglioramenti strutturali al quadro normativo.

### **3. PER UNA COMPRESIONE COMUNE DEL FENOMENO**

La povertà energetica è una questione complessa che riguarda molti aspetti della vita quotidiana, come il riscaldamento, la climatizzazione, l'illuminazione, l'energia per alimentare gli elettrodomestici, la mobilità, ecc. Per poter agire in sintonia a livello europeo, nazionale e locale, bisogna assicurare una comprensione comune della questione della povertà energetica.

Gli Stati membri devono pertanto concordare una definizione comune di povertà energetica a livello dell'UE sulla base delle proposte presentate dalla Commissione; inoltre, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono continuare a sviluppare parametri comuni e indicatori globali, non solo per permettere ai responsabili politici dell'UE e a quelli nazionali e locali di comprendere il fenomeno della povertà energetica, ma anche per assicurare il loro allineamento agli sforzi per il conseguimento degli OSS. Bisognerebbe tener conto non solo della questione principale relativa al riscaldamento degli edifici, ma anche degli aspetti riguardanti la climatizzazione e l'accesso ai trasporti.

La Commissione europea ha formulato apposite raccomandazioni in materia di povertà energetica, volte a fornire assistenza e orientamento per la valutazione del fenomeno a livello nazionale e regionale, compresa l'individuazione delle buone pratiche.

### **4. PER L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ ENERGETICA, IN PARTICOLARE DEI GRUPPI PIÙ VULNERABILI**

Già prima della pandemia i sistemi di protezione sociale erano sottofinanziati e avevano difficoltà a erogare prestazioni adeguate alla popolazione vulnerabile. La pandemia ha messo in luce e acuito le disuguaglianze e le debolezze strutturali, che colpiscono in modo sproporzionato i gruppi più vulnerabili. In quest'ottica, la povertà energetica non fa eccezione e, nelle società sviluppate, riguarda in particolare i seguenti gruppi: gli anziani, i senza fissa dimora, i lavoratori atipici e autonomi, le famiglie a basso reddito, le donne, i bambini in famiglie a basso reddito, le persone con disabilità, i nomadi e i Rom, i migranti e i richiedenti asilo.

Per porre fine alla povertà energetica di questi gruppi, si propongono le seguenti misure:

#### 4.1 DIRITTO ALL'ENERGIA

L'accesso a un'energia pulita e a prezzi accessibili dovrebbe essere garantito a tutti, indipendentemente dal reddito, ed essere riconosciuto come un diritto umano e sociale conformemente al principio 19 (diritto a un alloggio adeguato) e al principio 20 (diritto ai servizi essenziali) del pilastro europeo dei diritti sociali. A tal fine, andrebbe introdotto un sostegno economico diretto e mirato per le famiglie a basso reddito (ad esempio, attraverso tariffe sociali/ridotte, indennità specifiche di riscaldamento/alloggio o integrazioni alle prestazioni sociali) e un divieto all'interruzione della fornitura di energia.

#### 4.2 MISURE A LIVELLO NAZIONALE E DELL'UE

- La lotta contro la povertà energetica dovrebbe essere presa in considerazione e affrontata in tutte le iniziative rivolte ai gruppi più vulnerabili, in particolare nell'imminente iniziativa per alloggi a prezzi accessibili e nella piattaforma collaborativa per la lotta al fenomeno dei senzatetto, oltre che nella già adottata strategia europea sulla disabilità 2021-2030, nel quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2020-2030 e nella garanzia per l'infanzia.
- Tutte le politiche e normative, nazionali o europee, per la transizione verso un'economia verde e senza emissioni di carbonio che sono previste nel quadro del Green Deal, nonché le iniziative previste nel piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, dovrebbero essere sottoposte a una valutazione preliminare in rapporto al loro impatto sociale e distributivo, per garantire che l'effetto finale non sia un aumento delle disuguaglianze.
- La protezione delle famiglie più vulnerabili dovrebbe essere una priorità anche nel quadro della prossima revisione della legislazione sull'energia, garantendo che le famiglie in condizioni di povertà energetica non siano più vincolate a infrastrutture alimentate a gas fossile o a carbone, e che non debbano "pagare il conto" per la transizione. Sono state espresse preoccupazioni circa la possibilità di estendere il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE agli edifici, in quanto il risultato potrebbe essere che le famiglie bisognose si trovino ad affrontare aumenti dei prezzi dell'energia e degli affitti, e trovino anche alloggi a prezzi meno accessibili. Sarebbe utile creare sinergie più chiare tra la direttiva sull'efficienza energetica (DEE), la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD) e la direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili (RED), al fine di razionalizzare le ristrutturazioni e gli impianti rinnovabili in vista della realizzazione di sistemi di riscaldamento e climatizzazione basati su energie completamente rinnovabili, e per fare in modo che i gruppi più vulnerabili ne siano i destinatari prioritari. La direttiva riveduta sull'efficienza energetica potrebbe fornire agli Stati membri risorse finanziarie significative per garantire non solo che l'efficienza energetica sia accessibile e disponibile a chi vive negli edifici con le prestazioni energetiche peggiori in Europa, ma anche che le famiglie a basso reddito abbiano accesso ad appositi finanziamenti, a regimi su misura e a un'assistenza concreta. Appositi programmi per l'efficienza energetica dovrebbero dare la priorità all'edilizia popolare e alle associazioni per l'edilizia abitativa, nonché alle persone a basso reddito, siano esse affittuarie o proprietarie dell'alloggio in cui vivono. Saranno inoltre necessarie misure ambiziose nella prossima revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, ad esempio fissando standard di prestazione elevati per gli impianti di riscaldamento che dovranno essere resi accessibili al maggior numero possibile di persone.
- L'ondata di ristrutturazioni non dovrebbe sostenere gli investimenti che determinano un'ulteriore esclusione abitativa dei gruppi vulnerabili e di chi percepisce bassi redditi. Si potrebbe chiedere chiaramente agli Stati membri di monitorare l'impatto delle ristrutturazioni degli edifici sugli

aumenti dei canoni di locazione e di prevenire tali aumenti, ad esempio mediante massimali sugli affitti o divieti di sfratto. Si potrebbe istituire un quadro normativo volto a contenere le impennate dei prezzi degli immobili e a mantenere gli stessi canoni di locazione dopo i lavori di ristrutturazione.

#### 4.3 MISURE A LIVELLO LOCALE

- I cittadini dell'UE, in particolare quelli più vulnerabili, hanno bisogno di misure e di sostegno speciali, come gli sportelli unici, per poter beneficiare di informazioni imparziali sulle possibilità di ristrutturazione e sui finanziamenti disponibili a livello locale per combattere la povertà energetica alla radice. Si tratterebbe di un'iniziativa generale e imparziale che potrebbe andare a beneficio di tutti i consumatori. Per renderla accessibile alle famiglie più vulnerabili, dovrebbero essere previsti specifici servizi di sensibilizzazione e coinvolgimento.
- Per riuscire a raggiungere le famiglie vulnerabili, è essenziale rafforzare l'azione a livello locale. A tale riguardo, andrebbero incoraggiate le sinergie con le iniziative esistenti, come il Patto dei sindaci, l'iniziativa Energia pulita per le isole dell'UE, le piattaforme per le regioni carbonifere in transizione e il nuovo polo di consulenza sulla povertà energetica, al fine di permettere la condivisione delle buone pratiche, fornire orientamenti tecnici e assicurare il monitoraggio dei risultati e dei progressi. Andrebbe inoltre garantito che i fondi europei e nazionali per le misure sull'efficienza energetica rivolte alle persone a basso reddito siano effettivamente conferiti agli attori locali a livello comunale. A tale riguardo, bisognerebbe coinvolgere le organizzazioni della società civile affinché possano contribuire allo sviluppo, all'attuazione e al monitoraggio delle iniziative.
- In funzione del gruppo destinatario, andrebbero erogati sia prestiti che contributi a fondo perduto, per quanto possibile per il tramite di piccole banche, comuni ed enti regionali.
- Le sinergie tra le imprese che producono o distribuiscono energia, gli enti locali e le organizzazioni che proteggono i gruppi più vulnerabili possono aiutare a trovare soluzioni innovative per individuare i punti deboli nascosti e monitorare i livelli di consumo.

#### 4.4 COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

- Il ruolo delle organizzazioni della società civile dovrebbe essere rafforzato per quanto concerne l'assistenza diretta, sia nel breve che nel lungo termine, ai gruppi più vulnerabili. Il loro ruolo nell'agevolare la ristrutturazione del patrimonio edilizio dell'UE dovrebbe essere debitamente riconosciuto e appoggiato.
- Le persone vulnerabili e le associazioni che le rappresentano dovrebbero essere coinvolte meglio e in misura maggiore nei processi decisionali, nella definizione e valutazione delle politiche messe in atto per prevenire o ridurre la povertà energetica, nonché nella regolamentazione dei servizi energetici.
- È necessario un dialogo strutturato permanente con le organizzazioni della società civile, comprese le ONG del settore sociale, per garantire che le necessità dei gruppi più vulnerabili siano prese in considerazione nel Green Deal europeo, nel patto europeo per il clima, nei piani nazionali per l'energia e il clima, nonché nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza.
- Grazie ai loro legami con i cittadini e le imprese a livello locale, le organizzazioni della società civile potrebbero anche contribuire a sensibilizzare, a creare sinergie e partenariati, nonché a formulare proposte politiche concrete, partecipando alla loro realizzazione attraverso un'azione mirata e capillare.

## **5. UN BENEFICIO TRIPLICE PER LA RIPRESA ECONOMICA, LA NEUTRALITÀ CLIMATICA E I CITTADINI EUROPEI**

L'ondata di ristrutturazioni può concorrere in misura significativa alla neutralità climatica e alla ripresa economica dell'UE, e può altresì stimolare l'occupazione nel settore delle costruzioni. Il mercato delle ristrutturazioni è una parte essenziale dell'attività di molte imprese che operano in questo settore, formato per oltre il 90 % da PMI. Poiché l'iniziativa dell'ondata di ristrutturazioni riguarda sia i progetti di ristrutturazione di singoli edifici che quelli relativi a interi isolati o quartieri, gli appalti pubblici dovrebbero mirare a offrire pari opportunità sia alle grandi imprese che alle PMI.

Le imprese dovrebbero non solo essere fonte di innovazione, ma anche mettere a punto tecnologie adeguate e seguire un approccio alle ristrutturazioni che sia meditato e onnicomprensivo, nel cui quando non si perda di vista l'accessibilità economica. La ricerca e l'innovazione dovrebbero essere finanziate con programmi dell'Unione europea che si pongono come obiettivo anche l'eliminazione della povertà energetica.

Per assicurare un impatto reale, è necessario individuare obiettivi chiari e reperire incentivi finanziari che tengano conto dei diversi tipi di edifici e della capacità economica dei soggetti interessati: bisogna rinnovare non solo gli edifici situati nell'Europa orientale che sono stati costruiti durante l'epoca sovietica, ma anche edifici che si trovano nelle città dell'Europa occidentale. Il settore edilizio deve essere posto al centro della transizione e l'ondata di ristrutturazioni deve prevedere un apposito meccanismo separato pensato specificamente per la povertà energetica.

Gli investimenti mirati e gli strumenti di finanziamento per l'efficienza energetica degli alloggi e la sostenibilità ambientale degli edifici possono avere un impatto positivo sull'economia. Inoltre, gli edifici stessi possono entrare a far parte delle reti energetiche; questo consentirebbe di utilizzarli come poli energetici e impianti di stoccaggio.

Si potrebbe inoltre esaminare in maniera più approfondita il ruolo delle imprese private nella lotta alla povertà energetica tramite l'innovazione e la creazione di strumenti e tecnologie per materiali efficienti sotto il profilo energetico, oltre che per sistemi di energia che sfruttino la forza dei venti e il moto ondoso, ricorrendo ai finanziamenti dell'UE ove opportuno.

La riqualificazione e il miglioramento delle competenze della forza lavoro sono essenziali, in particolare nel quadro della transizione digitale. È altresì della massima importanza fare in modo che l'occupazione nell'industria edilizia attragga i giovani (ad esempio, con salari dignitosi, oltre che con nuovi posti di lavoro a livello locale che siano sicuri, verdi e di qualità). Una campagna europea dovrebbe promuovere questa nuova filiera e questi potenziali nuovi posti di lavoro tra le generazioni più giovani lanciando un programma del tipo "Erasmus per ristrutturazioni efficienti sotto il profilo energetico all'orizzonte del 2050".

## **6. NUOVI METODI PER PRODURRE ENERGIA: LA PRODUZIONE DECENTRATA**

La transizione energetica non è soltanto una questione tecnologica, è anche una sfida dalle profonde implicazioni sociali e politiche. I lavoratori, i sindacati e i consumatori devono essere coinvolti nella transizione energetica, come promesso dai responsabili politici.

Il settore energetico in Europa sta attraversando una rivoluzione che è imperniata sulla transizione verso forme di energia verdi e rinnovabili e che ha come obiettivo l'Unione dell'energia. Questo

processo offre l'opportunità di sviluppare nuovi metodi per produrre energia che diano alle persone il ruolo di protagonista e che possano contribuire a ridurre la povertà energetica.

L'UE e gli Stati membri possono agevolare questo processo riducendo la burocrazia eccessiva e permettendo a un numero maggiore di persone di investire in questo settore.

Le forme di approvvigionamento energetico decentrate, rinnovabili e digitalizzate hanno il potenziale per ridurre l'inquinamento, stimolare lo sviluppo economico a livello territoriale, migliorare l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa e ridurre la povertà energetica.

In un sistema decentrato, anche i consumatori in quanto clienti attivi, le comunità energetiche dei cittadini, gli agricoltori, le PMI e le aziende municipali possono partecipare alla creazione di valore. I sistemi decentrati danno un impulso importante allo sviluppo regionale e possono portare alla creazione di nuovi posti di lavoro, di qualità e qualificati, a livello territoriale.

Nello sviluppo di questi progetti è tuttavia importante garantire che i profitti siano reinvestiti socialmente nella comunità e nei servizi locali che possono andare a beneficio dei bisognosi.

Le comunità e le cooperative energetiche dovrebbero essere incoraggiate a dare ai cittadini, compresi quelli più vulnerabili, un ruolo attivo nella produzione di energia pulita per se stessi.

---